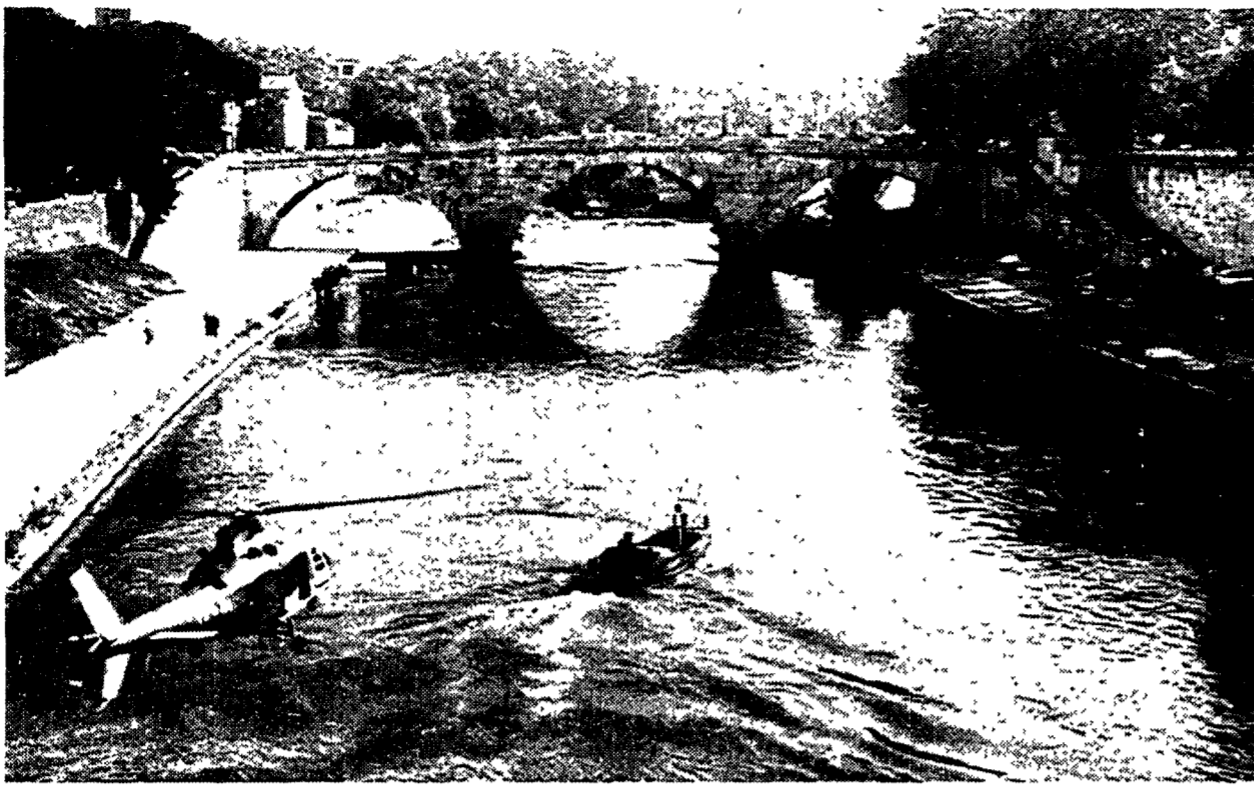


Muore schiacciato dal trattore mentre ara il campo

Schiacciato da trattore mentre arava la sua terra. È successo ieri a San Donato Valcomino, un piccolo centro in provincia di Frosinone. La vittima è un agricoltore di 62 anni, Antonio Cedrone. Malgrado l'età, anche ieri, come tutte le mattine, l'uomo si era messo alla guida dell'automezzo per arare un piccolo campo di sua proprietà. L'incidente è accaduto poco dopo. Secondo una prima ricostruzione, Antonio Cedrone avrebbe sbagliato manovra. Non si è accorto di essersi avvicinato troppo al burrone che delimita il campo e, mentre faceva retromarcia, è precipitato giù nella scarpata. Nella caduta il contadino è stato sbalzato fuori dall'abitacolo, ma il trattore si è ribaltato e gli è finito addosso, schiacciandolo. A dare l'allarme, qualche ora dopo la disgrazia, sono stati i familiari, che lo stavano cercando, preoccupati perché Cedrone non era tornato a casa per il pranzo. Sono stati i carabinieri a trovare il cadavere nella scarpata. Sull'episodio adesso è stata avviata un'indagine.



Le ricerche dell'operaio caduto dall'impalcatura a ponte S. Angelo

Ivano Pals

Edile cade e annega nel Tevere Smontava le impalcature di ponte Sant'Angelo

Un volo di otto metri dall'impalcatura di ponte Sant'Angelo, appena finito di restaurare, dove stava smontando dei tubi innocenti. Bruno Ferrucci, 55 anni, dipendente della Tubolari est, ieri alle 11 è precipitato nel Tevere sotto gli occhi dei colleghi e non è più riemerso. Un tubo, sganciandosi, gli è caduto in testa e lui è precipitato nel fiume privo di sensi. Inutili le ricerche. La magistratura e il Comune hanno avviato due indagini parallele.

Ganbaldi, trascinato lì da una corrente potentissima. La magistratura ha immediatamente aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente e non solo. Sembra infatti che il cantiere - aperto su commissione della V Ripartizione al Comune con il benestare della Sovrintendenza ai beni artistici - non abbia mai ricevuto i controlli della Usl previsti dalla legge per la sicurezza sul lavoro, né tantomeno quelli della stessa Ripartizione. E quanto ha denunciato la Fillea Cgil che ha contestato anche la versione ufficiale sulla dinamica dell'infortunio. I responsabili della Tubolari Est (una ditta che non ha mai avuto problemi di questo genere) hanno infatti dichiarato che la caduta è stata provocata dallo sganciamento del tubo. «Una cosa assolutamente impossibile - dice Mauro Macchiesi segretario generale della Fillea Lazio - perché il moschettone che chiude la cintura ha una doppia molla di sicurezza e per aprirla ci vogliono tutte e due le mani». Questo - denuncia il sindacato - è un classico infortunio pro-

vocato dal mancato rispetto delle norme di sicurezza. «La cosa più probabile è che Bruno Ferrucci non indossasse affatto la cintura, o che il capocantiere gli avesse chiesto di non metterla per fare più in fretta». Quello che sembra invece certo è che Ferrucci è caduto nel fiume svenuto. Esclusa l'ipotesi che non sapesse nuotare o che un mulinello l'abbia tirato giù. L'uomo ha certamente sbattuto la testa contro il ponte di marmo o è stato lo stesso tubo di ferro, sganciandosi, a colpirlo. Non ha avuto scampo, la tuta e gli scarponi pesanti hanno poi fatto il resto trascinandolo nei gorgi. E adesso non è facile capire nemmeno in quale tratto possa essere finito il corpo: se abbia superato le rapide o se sia ancora alla sottoponte Sant'Angelo, magari incastrato tra due massi. Solo un testimone ha infatti assistito alla scena, l'operaio che era sul ponte e che ha dichiarato di essersi accorto dell'incidente quando Ferrucci era già nell'acqua.

Il Comune ha deciso di avviare una sua indagine amministrativa. «Restando a totale disposizione della procura della repubblica che ha aperto un'inchiesta sull'accaduto - hanno comunicato ieri l'assessore alle politiche del territorio Domenico Cecchini e il consigliere delegato ai lavori pubblici Esterio Montino - abbiamo dal canto nostro avviato immediatamente una indagine amministrativa attraverso la ripartizione competente del comune e la direzione dei lavori per accertare qualsiasi eventuale responsabilità nel tragico incidente». Ma intanto, su questo ennesimo infortunio provocato dalla negligenza, dal mancato rispetto delle norme più elementari di sicurezza è già scoppiata la polemica. I sindacati di categoria Fillea, Filca e Fenel accusano il governo di «mettere in frigorifero la legge Merloni sui appalti pubblici che garantisce maggior controllo» e giudicano assurda la finanziaria che eleva l'età pensionabile a 65 anni «una cosa che aumenterebbe i margini di rischio soprattutto nel settore edile». Nei prossimi giorni - sentita la famiglia dell'operaio - decideranno se costituirsi parte civile.

Da tutta una vita Bruno Ferrucci, operaio specializzato della ditta «Tubolari Est», 55 anni, a un passo dalla pensione, montava e smontava i tubi Innocenti. Ieri mattina, alle 11, era sul ponte di Castel Sant'Angelo per togliere l'impalcatura che dall'estate scorsa copriva il monumento di cui è appena terminato il restauro. È volato giù all'improvviso. Un tubo lungo tre metri si è staccato colpendolo alla testa e lui è precipitato nel fiume, privo di sensi. Un operaio, l'unico sembra sul posto in quel momento, l'ha visto scomparire nel-

l'acqua, poi riemergere per pochi minuti, e di nuovo giù, tirato a fondo forse anche dalla pesantissima tuta di lavoro. Inghittito dal Tevere, in un punto dove il fondale è basso, ma pieno di mulinelli. I sommozzatori dei carabinieri, dei vigili del fuoco hanno perlustrato in lungo e in largo il tratto di fiume fino all'Isola Tiberina. Un elicottero della polizia ha percorso l'intero corso del Tevere, ma il corpo di Bruno Ferrucci, a tarda sera, ancora non era stato riscoperto. Solo la sua giacca è nemersa dalle acque quasi subito, all'altezza di ponte

Canbaldi, trascinato lì da una corrente potentissima. La magistratura ha immediatamente aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente e non solo. Sembra infatti che il cantiere - aperto su commissione della V Ripartizione al Comune con il benestare della Sovrintendenza ai beni artistici - non abbia mai ricevuto i controlli della Usl previsti dalla legge per la sicurezza sul lavoro, né tantomeno quelli della stessa Ripartizione. E quanto ha denunciato la Fillea Cgil che ha contestato anche la versione ufficiale sulla dinamica dell'infortunio. I responsabili della Tubolari Est (una ditta che non ha mai avuto problemi di questo genere) hanno infatti dichiarato che la caduta è stata provocata dallo sganciamento del tubo. «Una cosa assolutamente impossibile - dice Mauro Macchiesi segretario generale della Fillea Lazio - perché il moschettone che chiude la cintura ha una doppia molla di sicurezza e per aprirla ci vogliono tutte e due le mani». Questo - denuncia il sindacato - è un classico infortunio pro-

vocato dal mancato rispetto delle norme di sicurezza. «La cosa più probabile è che Bruno Ferrucci non indossasse affatto la cintura, o che il capocantiere gli avesse chiesto di non metterla per fare più in fretta». Quello che sembra invece certo è che Ferrucci è caduto nel fiume svenuto. Esclusa l'ipotesi che non sapesse nuotare o che un mulinello l'abbia tirato giù. L'uomo ha certamente sbattuto la testa contro il ponte di marmo o è stato lo stesso tubo di ferro, sganciandosi, a colpirlo. Non ha avuto scampo, la tuta e gli scarponi pesanti hanno poi fatto il resto trascinandolo nei gorgi. E adesso non è facile capire nemmeno in quale tratto possa essere finito il corpo: se abbia superato le rapide o se sia ancora alla sottoponte Sant'Angelo, magari incastrato tra due massi. Solo un testimone ha infatti assistito alla scena, l'operaio che era sul ponte e che ha dichiarato di essersi accorto dell'incidente quando Ferrucci era già nell'acqua.

Il Comune ha deciso di avviare una sua indagine amministrativa. «Restando a totale disposizione della procura della repubblica che ha aperto un'inchiesta sull'accaduto - hanno comunicato ieri l'assessore alle politiche del territorio Domenico Cecchini e il consigliere delegato ai lavori pubblici Esterio Montino - abbiamo dal canto nostro avviato immediatamente una indagine amministrativa attraverso la ripartizione competente del comune e la direzione dei lavori per accertare qualsiasi eventuale responsabilità nel tragico incidente». Ma intanto, su questo ennesimo infortunio provocato dalla negligenza, dal mancato rispetto delle norme più elementari di sicurezza è già scoppiata la polemica. I sindacati di categoria Fillea, Filca e Fenel accusano il governo di «mettere in frigorifero la legge Merloni sui appalti pubblici che garantisce maggior controllo» e giudicano assurda la finanziaria che eleva l'età pensionabile a 65 anni «una cosa che aumenterebbe i margini di rischio soprattutto nel settore edile». Nei prossimi giorni - sentita la famiglia dell'operaio - decideranno se costituirsi parte civile.

Vigili all'asilo Sembrava gas ma era acqua di fogna

Sembrava gas, ma era puzza di fogna. Mezz'ora di allarme alla scuola materna di via Risorgimento a Frascati per un odore sospetto che aveva fatto pensare ad una fuga di gas. Poi l'intervento dei vigili del fuoco ha permesso di accertare che si trattava di infiltrazioni d'acqua degli scarichi fognari che avevano portato il cattivo odore in un'aula dove i bambini stavano facendo lezione. È solo l'ultimo di una serie di episodi accaduti nell'edificio scolastico che ospita anche le scuole elementari, e che ha spinto il direttore del primo circolo didattico di Frascati, Aldo Lepre, a scrivere una lettera ai vigili del fuoco per chiedere un sopralluogo generale. «Gli insegnanti - ha spiegato il direttore - mi segnalano tutti i giorni problemi di sovralluvamento della mensa, di strutture inadeguate, di solai traballanti e di intonaco che cade. Io, a mia volta, ho sempre rimesso dettagliate relazioni al Comune, che dovrebbe curare la manutenzione delle strutture, ma non ho mai ricevuto alcuna risposta. Ora ho chiesto direttamente ai vigili di intervenire, per accertare se le strutture della sede centrale di via Risorgimento e quelle di Villa Innocenti rispondono alle esigenze imposte dalla normativa vigente in materia di sicurezza e di agibilità».

PALLANUOTO. Il centroboia azzurro punto di forza della squadra romana Il ritorno di Ferretti E la Racing mette in vasca la filosofia

Massimiliano Ferretti, ovvero il campione che non ti aspetti: titolare della Nazionale italiana di pallanuoto (320 presenze) che ha vinto Europei, Olimpici e Mondiali, Ferretti da questa stagione è tornato a giocare nella capitale - dov'è nato 28 anni fa - con la Racing Roma. Ebbene, in acqua Ferretti è inconfondibile: forte della possente struttura fisica (1,94 per 90 kg), gioca come centroboia, cioè è l'uomo che nel mezzo dell'attacco, con le spalle alla porta, smista i palloni ai compagni, ricevendo un'infinità di botte (spesso ben ricambiate) dagli avversari di turno. Fuori dalla piscina, invece, è un tranquillo e riservato ragazzino, che studia per laurearsi in filosofia. «Ho accettato di venire a Roma - ha spiegato ieri mattina all'Acquacetosa in una informale conferenza stampa - perché credo che ci siano le premesse per lavorare bene: la squadra è molto forte, negli ultimi tre anni è sempre arrivata tra le prime quattro e ha vinto una Coppa Len (l'equivalente della Uefa nel calcio, ndr). I campioni d'Italia del Posillipo sono i favoriti, poi ci siamo noi, il Pescara e il Savona».



Massimiliano Ferretti

Il ritorno a Roma, quindi, è un modo per restare ai vertici della pallanuoto. Anche perché il Volturino, ex squadra di Ferretti, naviga nella crisi. «Non voglio parlare di questa stagione è tornato a giocare nella capitale - dov'è nato 28 anni fa - con la Racing Roma. Ebbene, in acqua Ferretti è inconfondibile: forte della possente struttura fisica (1,94 per 90 kg), gioca come centroboia, cioè è l'uomo che nel mezzo dell'attacco, con le spalle alla porta, smista i palloni ai compagni, ricevendo un'infinità di botte (spesso ben ricambiate) dagli avversari di turno. Fuori dalla piscina, invece, è un tranquillo e riservato ragazzino, che studia per laurearsi in filosofia. «Ho accettato di venire a Roma - ha spiegato ieri mattina all'Acquacetosa in una informale conferenza stampa - perché credo che ci siano le premesse per lavorare bene: la squadra è molto forte, negli ultimi tre anni è sempre arrivata tra le prime quattro e ha vinto una Coppa Len (l'equivalente della Uefa nel calcio, ndr). I campioni d'Italia del Posillipo sono i favoriti, poi ci siamo noi, il Pescara e il Savona».

monj, un difensore di 23 anni, campione europeo con la Jugoslavia nel 1991. Non parliamo di scudetto, ma siamo ottimisti. Insomma, la pallanuoto romana vorrebbe inserirsi sulla scia dei successi del calcio e del basket: «Certo che vogliamo vincere anche noi - ha affermato quasi seccato Ferretti - ma non vogliamo paragoni con gli altri sport». Giustissimo, anche se la Roma della pallanuoto è legata a quella del calcio: uno dei sostenitori della Racing è il presidente giallorosso Franco Sensi, che già lo scorso anno ha dato un aiuto economico alla Racing. Fra i tifosi illustri della pallanuoto romana, c'è anche il sindaco Francesco Rutelli,

Nettuno, denunciato per aver colpito alunna Professore-boxeur? «No, soffre di tic»

ANNA POZZI ■ NETTUNO. C'era ana di tensione ieri mattina all'interno della scuola media statale «Ennio Visca» di Nettuno, dopo la denuncia sporta da alcuni genitori contro un docente che avrebbe picchiato una sua allieva. Secondo la denuncia, il professor Piero Paolantoni di Roma, che insegna materie letterarie nelle classi IG e IH, avrebbe sferrato un pugno all'addome di Cristina D., una ragazzina di 11 anni che frequenta la prima classe. Con un referto emesso dal pronto soccorso dell'ospedale di Nettuno, che indica una prognosi di tre giorni per «contusione alla regione gastrica» a carico della bambina, i genitori si sono recati dal capo di istituto per comunicare che avevano sporto denuncia ai carabinieri per quanto era accaduto giovedì scorso nell'aula della scuola. Insieme a loro altri genitori di alunni che frequentano la stessa classe di Cristina, anch'essi pronti a far valere le proprie ragioni contro l'insegnante, ritenuto un violento. Il professor Paolantoni, chiamato dalla vicepresidente della scuola, ha però smentito tutto e ha parlato di una congiura nei suoi confronti. Così, ieri mattina, l'insegnante «incriminato» è entrato tranquillamente nella sua classe per la consueta lezione, lasciando la porta della prima G aperta, senza badare al clamore che è stato sollevato intorno a lui. «Siamo sconcertati». Ha detto alterato un insegnante della stessa scuola di via Olmata. «Il professor Paolantoni è una persona molto preparata e sono convinto che si tratta di un equivoco. Sicuramente una faccenda da spiegare». Nella sala professor tutti scuotevano la testa, poco contenti di tutta questa storia dai tanti punti interrogativi. «Posso dire tranquillamente che il collega soffre di tic nervosi - ci ha spiegato il professor Dario Venir, che collabora con la presidenza -. È per questo che non escludo che la botta ricevuta dalla bambina sia dovuta proprio ad un gesto involontario del docente». «Non è giusto condannare un professore solo perché ha dei tic nervosi ed involontariamente potrebbe aver colpito uno studente o perché alle volte pare assente». Gli fa eco un altro insegnante. «È per questo - continua - che io questa mattina ho scritto una lettera al capo di istituto perché sulla vicenda venga fatta la massima chiarezza. Abbiamo già molte difficoltà a farci rispettare dagli alunni e di certo tutta questa storia non ci aiuta. Sarà sicuramente compito della magistratura fare luce sulla vicenda. Ma la gran parte degli insegnanti di questa scuola è convinta che si tratta di un equivoco, di un incidente involontario». E proprio per fare chiarezza, ieri mattina, la vicepresidente della «Ennio Visca» si è recata al Provveditorato agli Studi di Roma per esporre tutta la vicenda. È molto probabile che nei prossimi giorni lo stesso provveditore mandi un'ispezione nella scuola media di Nettuno. I genitori che hanno sporto denuncia, intanto, hanno tenuto a precisare che se entro una settimana il professore non verrà allontanato dalla scuola terranno i propri figli a casa.

Scomparsi centinaia di cani Randagi nelle camere a gas e la Usl pagava le rette Aperta inchiesta a Frosinone

Centinaia di cani uccisi nei canili comunali e in quelli convenzionati di Frosinone e Ceccano, malgrado le Usl continuassero a pagare per il loro sostentamento. È questa l'ipotesi che ha fatto aprire alla magistratura un'indagine di cui si stanno occupando ora polizia giudiziaria e carabinieri. All'origine dell'inchiesta, un esposto della Lega ambiente regionale, che denunciava la scomparsa di centinaia di cani randagi che dopo la cattura, secondo quanto prevede la legge regionale, avrebbero invece dovuto essere ospitati e mantenuti, a spese delle Usl nei canili comunali e in quelli convenzionati con il comune. Ieri, negli uffici delle due Usl di Frosinone e Ceccano, sono stati sequestrati i registri dove sono annotati i cani dati in custodia ai canili e altri documenti. L'inchiesta dovrà accertare se la convenzione stipulata dalle Usl con i canili sia regolare e così i pagamenti. I reati ipotizzati: omissione di atti d'ufficio, falso e truffa.

UNIRE I DEMOCRATICI QUALE CASA PER I PROGRESSISTI? INCONTRO DIBATTITO CON ACHILLE OCCHETTO ALBANO LAZIALE - CINEMA FLORIDA GIOVEDÌ 20 OTTOBRE ORE 18

Laurea Illeana Esposito si è laureata in giurisprudenza. Alla neo dottoressa le congratulazioni dei genitori, della sezione Pds Enti locali e dell'Unità.